

il CERESIO

Bimestrale illustrato del Luganese

Harradine Golf DA QUATTRO GENERAZIONI

Emozioni a 360°

- Funicolare
- Panorama
- Relax
- Escursioni
- Esposizioni
- Cultura-Museo
- Gastronomia
- Congressi

Monte San Salvatore

www.montesansalvatore.ch



L'EDERA

BOMBONIERE E ARTICOLI REGALO

Via La Santa 20, 6962 Viganello - Lugano
T. +41 76 296 91 87 www.lederaevents.com

Quattro generazioni di architetti di campi da golf (dal 1929 ad oggi)

Peter Harradine

DA CASLANO A DUBAI ALLA CONQUISTA DEL MONDO



DI ELENA LOCATELLI

Peter Harradine compirà 80 anni il prossimo ottobre e la sua azienda di famiglia, la Harradine Golf, è stata fondata nel 1929 ed è giunta alla quarta generazione, con suo figlio Michael alla direzione della sede di Dubai. Quale architetto di campi da golf Peter è tra i più affermati professionisti a livello europeo ma anche mondiale: ha progettato e co-disegnato 180 campi da golf in tutta Europa, Africa, Asia e Medio Oriente.



La casa di Caslano costruita nel 1948.

Nato nel 1945 all'Inselspital a Berna, nel 1948 è giunto nel Luganese – a Magliaso e poi a Caslano, dove vive dal 1948 – con i genitori qui chiamati proprio per rilanciare e riprogettare il Golf Club Lugano a Magliaso.

Suo padre era Donald (Don) Harradine, nato a Londra nel 1911 e cresciuto con il suo patrigno Albert Hockey che gli ha trasmesso l'interesse per il golf.

Dall'Inghilterra, Don si è trasferito nel 1925 in Svizzera dove, dal 1929, ha progettato, costruito e ridisegnato innumerevoli campi, tanto da avere avuto una forte influenza sul mondo del golf europeo. Il suo stile mirava a realizzare campi da golf inseriti armoniosamente nei paesaggi, integrando flora e fauna locali affinché il golf diventasse parte integrante del territorio, ma dal design capace di rendere le sfide tecnicamente impegnative.

Proprio in Svizzera egli iniziò la sua brillante carriera, fondando la Harradine Golf nel 1929 e lavorando alla costruzione di campi da golf a Bad Ragaz, Davos, Vulpera, Flims, per citarne alcuni. Avviò

LUOGO E DATA DI NASCITA

Berna, il 29 ottobre 1945;
a Caslano dal 1948

GENITORI

Donald e Babette Harradine

FIGLI

Michael, Natasha e Lawrence

STUDI

Ginnasio a Lugano, 5 anni al Royal Leamington College (GB), 2 anni (1965-'66) nello Stato dell'Ohio (USA) dove ha seguito corsi di architettura del paesaggio

ATTIVITÀ PROFESSIONALE

Architetto paesaggista specializzato nella creazione di campi da golf, titolare della Harradine Golf e partner (managing director) della Orient Irrigation Services

HOBBY

Il golf, la musica e il canto nella band Adrien Manté (rock and roll e rhythm and blues)

BRANO PREFERITO

«(I can't get no) Satisfaction»
dei Rolling Stones

INCARICHI

Già presidente dell'European Institute of Golf Course Architect e della European Society of Golf Course Architects; presidente della Camera di commercio svizzera (Swiss Business Council) a Dubai dal 2001 al 2023 (di cui è presidente onorario), membro di comitato della Pro Caslano (responsabile degli sponsor).

anche una produzione di mazze da golf che portavano il suo nome.

A seguito di questi successi, Donald Harradine venne contattato dopo il secondo conflitto mondiale dal consigliere agli Stati Bixio Bossi (avvocato-notaio di Lugano e membro di comitato del Golf Club Lugano a Magliaso) che gli propose di diventare direttore tecnico del club luganese con il



1



2



3



5



4



6

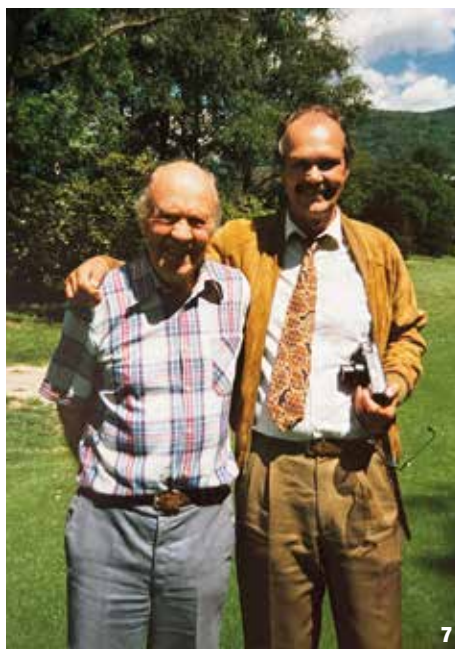
- 1 Tutta la famiglia al lido di Caslano.
- 2 Peter a Caslano con la mamma, di ritorno dal College in Inghilterra.
- 3 Peter, la sorella e i genitori a Bad Ragaz, con le coppe vinte ad un torneo di golf.
- 4 Donald Harradine, fondatore con la moglie Babette dell'Associazione europea dei Greenkeepers.
- 5 Babette e Donald più in là con gli anni.
- 6 Peter Harradine, cantante della band Adrien Manté.
- 7 Donald e Peter, papà e figlio, fianco a fianco nel lavoro.
- 8 Con il consigliere federale Guy Parmelin nell'ottobre 2021.
- 9 Con l'amico Carlo Lamprecht, originario del Ticino e scomparso nel 2022, che è stato consigliere di Stato del Canton Ginevra.
- 10 A cena con Fredy Gröbli e famiglia, durante un recente incontro a Dubai.
- 11 Donald Harradine fabbricava anche bastoni da golf.

fine di rilanciarlo e poi migliorarne il percorso. Harradine si trasferì quindi a Magliaso, con la giovane moglie Babette e il primogenito Peter, nel 1948, alloggiando inizialmente all'Albergo Stazione della famiglia Selva, come evidenziato nel libro «Cento anni di golf sulle rive della Magliasina», scritto da Enzo Pelli in occasione dei cento anni di storia del Golf Club Lugano (2022). Costruirono poi casa a Caslano, in via Golf 32, dove Don installò pure uno studio di progettazione di campi da golf. Qui è nata la sua seconda figlia Kathleen e ha sviluppato la sua attività di successo planetario, realizzando centinaia di campi in tutta Europa, tra cui il nuovo percorso di 18 buche con 7 attraversamenti del corso d'acqua a Magliaso, una sfida molto complessa completata nel 1971.

In quello stesso anno, Don e sua moglie Babette crearono l'Associazione europea dei Greenkeepers, al fine di educare e migliorare la professione che a quei tempi in Europa era un'occupazione poco riconosciuta. È stato membro fondatore della European Society of Golf Course Architects e il primo membro di base della British Association of Golf Course Architects al quale lui si iscrisse al loro primo Annual General Meeting nel 1971.

Sponsorizzati da aziende specializzate del settore, i coniugi Harradine hanno organizzato seminari e workshop invitando relatori competenti che hanno parlato di nuove tecniche e di problemi quotidiani nella gestione della manutenzione del campo da golf. Questi incontri inizialmente informali hanno successivamente portato alla creazione di un bollettino con articoli sulle ultime tecnologie di manutenzione che sono stati tradotti in tedesco, inglese, italiano e francese. Sua moglie Babette ricoprì il ruolo di segretaria del Golf Club Magliaso per una ventina di anni. Donald è scomparso nel 1996, Babette nel 2021.

Fino al 1980, anno del suo pensionamento, Donald ha lavorato insieme a suo figlio



Peter, che ha ulteriormente sviluppato l'attività di famiglia assurgendo a fama mondiale dopo la creazione, a Dubai nel 1989, di un'ulteriore sede della Harradine Golf, oltre a quella di Berlino e Caslano. Nella sede di Dubai lavora anche suo figlio Michael (nipote di Don), rappresentante della quarta generazione di esperti professionisti in questo settore.

Sin dalla sua tenera età, Peter, suo padre la obbligava a seguirlo sui cantieri sparsi in Europa, anche durante le vacanze scolastiche. Lei ha poi ricalcato professionalmente le orme paterne. Lo ha fatto per dovere o per passione?

I miei genitori sono stati molto severi con me e mia sorella. All'età di 13 anni mi hanno «spedito» in Inghilterra, perché avevo l'argento vivo addosso e i miei risultati scolastici – a causa della mia vivacità – non erano all'altezza delle loro aspettative. Sono partito da Caslano con due valigie e sono stato accompagnato in stazione da mia sorella e dalla sua migliore amica



Verena. Quando tornavo sulle rive del Ceresio per le vacanze estive, mio padre mi obbligava a seguirlo sui cantieri, quindi il tempo libero e di svago era poco perché poi rientravo al College. Nonostante l'educazione autoritaria, basata soprattutto sugli obblighi militari e il duro lavoro, sono sempre riuscito a vivere con leggerezza nel senso che il divertimento, le serate in compagnia, la musica e la band, insomma il piacere di vivere, hanno sempre fatto parte della mia vita. In questo mia madre era più simile a me, mentre mio padre era più propenso ad esigere rigore e disciplina. Ma mi ha insegnato tanto e mi ha trasmesso la passione per questo lavoro sempre svolto con serietà.





Durante la sua infanzia, suo padre l'ha incoraggiata a giocare a golf, uno sport che lei ha praticato a lungo, interrotto vent'anni fa a causa di ricorrenti problemi alla schiena e anche dai molti impegni professionali in vari Paesi del mondo. Ha mai sognato di diventare giocatore professionista?

Ho iniziato a giocare a golf a 6 anni, uno sport che richiede grande calma, concentrazione e nervi saldi. Tutte qualità che mio padre aveva, unitamente ad una grande tecnica di gioco. Io, come detto, di natura ero molto vivace, quindi non avevo le caratteristiche per emergere. Sono stato un bravo giocatore, senza mai eccellere. Ho sempre giocato a golf anche con i miei figli: Michael ha gareggiato in importanti circuiti internazionali ottenendo ottimi piazzamenti. Ha poi deciso di concentrarsi sulla professione: ora lavora con me e ne vado molto orgoglioso!

Per realizzare un percorso di golf di successo servono molte competenze: di agronomia, ambiente, idrogeologia, economia e legislazione, burocrazia, finanza, ecc. Lei

e suo padre avete lavorato insieme fino al 1980. Suo padre che studi aveva fatto? E lei?

Mio padre era autodidatta, anche se il suo patrigno gli ha trasmesso un bagaglio di esperienze e conoscenze che nessuna scuola potrebbe mai insegnarti. Idem per me. Ho avuto la possibilità di frequentare un prestigioso college in Inghilterra, poi corsi di architettura del paesaggio negli Stati Uniti negli anni 1965-'66. Questa è stata la mia fortuna! Lì ho imparato a costruire impianti di irrigazione a goccia volti a limitare al massimo le perdite d'acqua, dal notevole risparmio idrico ed energetico. A quei tempi, questa è stata una rivoluzione e io sono stato tra i primi a sperimentare questo sistema, e a perfezionarlo nei decenni a seguire.

Nel 1976, a seguito di una visita negli Emirati Arabi – dove è stato chiamato per installare un sistema di irrigazione a goccia – si è aperto per lei un altro mondo che ha portato alla creazione dell'ufficio di Dubai nel 1989. Come è suddivisa la sua attività professionale tra Caslano e Dubai?

Nel 1976, insieme alla mia squadra costituita da sei tecnici di impianti di irrigazione, sono stato chiamato negli Emirati Arabi, dove cercavano professionisti capaci di irrigare ecosistemi desertici per la coltivazione di datteri, legumi, giardini, parchi, ecc. Pensi che a quel momento non esisteva nemmeno un porto a Dubai. Le grandi navi con tutto il materiale attraccavano e le zattere facevano la spola per scaricare a terra merci e attrezzature. Mi hanno cercato perché volevano creare palmeti e giardini senza troppi sprechi d'acqua. Io ho utilizzato il sistema di irrigazione a goccia, adatto a qualsiasi tipo di terreno e facile da applicare ovunque. La partecipazione a questo primo progetto è stata un trampolino di lancio per promuovere queste tecnologie d'irrigazione in un mercato molto interessato dal risparmio idrico e uso efficiente dell'acqua, diventato centro nevralgico di scambi commerciali a livello globale e caratterizzato da importanti investimenti in progetti di sviluppo infrastrutturale.

L'anno seguente ho aperto una ditta di irrigazione, la Orient Irrigation Services, che oggi conta 4'000 dipendenti. Mi sono trovato al posto giusto nel momento giusto!

Dubai ospita tre dei cento migliori campi da golf al mondo e importanti tornei a livello mondiale. Portano la sua firma?

Ho creato una delle tre sedi della Harradine Golf a Dubai nel 1989, anno in cui si è tenuta la prima gara di golf «Dubai Desert Classic». Dubai è uno dei sette Emirati che compongono gli Emirati Arabi Uniti. Solo nella città fondata nel deserto arabo – famosa per i suoi lussuosi resort, i ristoranti raffinati, le attrazioni, le bellissime spiagge, gli eleganti centri commerciali – vi sono nove Golf club distanti pochi chilometri l'uno dall'altro. E altri tre sono in costruzione!

Alcuni di questi, non solo a Dubai ma anche ad Abu Dhabi, Ras Al Khaimah e Sharjah, portano la mia firma.

Lei presiede la «Harradine Golf» e ad oggi ha progettato e co-progettato circa 180 campi da golf in Europa, Africa, Medio Oriente e Asia, passando da progetti a livello del mare in condizioni aride, calde, rocciose e salate a campi ecologicamente sensibili in pianura, fino a siti alpini ad altitudini di 1800 m (Arosa). Come riesce a soddisfare questi criteri così diversi?

Ho una lunga esperienza alle spalle, di ben 60 anni, e nulla mi spaventa. Nel mio settore, per dirla in dialetto ticinese, mi sento un «bülo», ovvero forte perché insieme ai miei collaboratori abbiamo sviluppato tante competenze rodiate. La Harradine Golf è conosciuta nel mondo intero perché è garanzia di qualità svizzera, progetta e prepara tutti i capitolati con specifiche tecniche in quattro lingue, offriamo serietà e competenza a 360° per

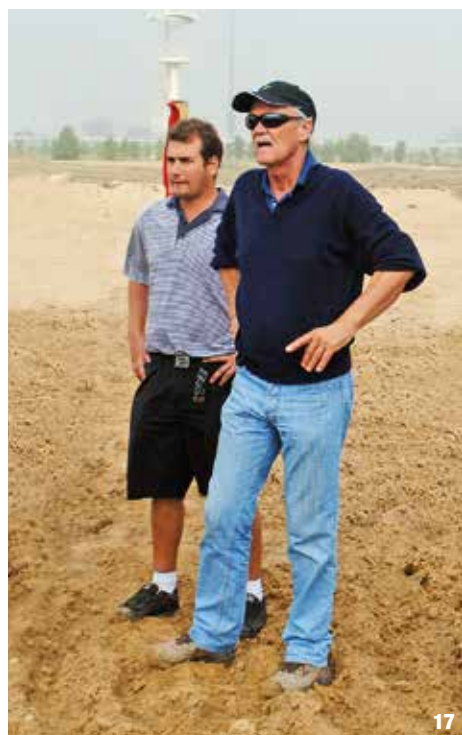


16

la progettazione e il rifacimento di campi da golf e strutture annesse dando grande importanza ad ogni dettaglio. Abbiamo un know-how che ci permette di trovare le migliori soluzioni per ogni tipo di esigenza. Siamo anche simpatici! Non ho mai dovuto cercare lavoro, perché le richieste arrivano da ogni parte del mondo. Oltre alla Harradine Golf – per la quale lavorano diversi ingegneri, architetti paesaggisti e architetti di campi da golf – a Dubai abbiamo come detto anche una grandissima azienda di giardinaggio.

Nonostante i miei lunghi soggiorni a Dubai dove ho la residenza, sono molto legato a Caslano e ho trasmesso questo sentimento anche ai miei figli che qui hanno sempre trascorso le vacanze scolastiche e vi ritornano con piacere frequentemente. Pensi che mia figlia Natasha (che vive e lavora a Dubai) ha deciso di sposarsi nella chiesa di Caslano nel 2015, dove sono arrivati ben 140 ospiti dagli Emirati Arabi.

- 12** Peter Harradine mentre consegnava nel 2021 il titolo di «Lord of the Matterhorn», nelle vesti di presidente della Camera di commercio svizzera a Dubai, a sua eccellenza Sheikh Nahayan Mabarak Al Nahayan, che è il ministro della tolleranza e della coesistenza degli Emirati Arabi Uniti.
- 13** Con uno degli sceicchi degli Emirati Arabi (di Umm Al Qaywayn), mentre firmano accordi per la costruzione di campi da golf.
- 14** La figlia si è sposata nel 2015 nella chiesa di Caslano. Da Dubai sono arrivati sulle rive del Ceresio ben 140 invitati.
- 15** Natasha Harradine, figlia di Peter, con la nonna Babette nel giorno del suo matrimonio a Caslano nel 2015. Babette Harradine è scomparsa nel 2021 a 100 anni; era ospite della Residenza Rivabella di Magliaso.
- 16** Peter a Dubai con tutti i figli, ad una recente Festa svizzera. Da sinistra: il nipotino Valentino, Natasha, Nadine (nuora) e Michael, Peter e Lawrence.
- 17** Il ricambio generazionale: Michael Harradine, dopo essersi fatto le ossa a fianco del padre Peter, sta prendendo in mano le redini dell'azienda a Dubai.
- 18** Peter Harradine è stato insignito, nel 2024 a Copenhagen, del Premio EIGCA (European Institute of Golf Course Architects) per avere contribuito in maniera straordinaria alla progettazione di campi da golf in mezzo mondo e nel promuovere la professione di progettazione di campi da golf. Peter ha anche presieduto l'EIGCA dal 2002 al 2004.



17



18



Da Cortina agli Emirati Arabi, dalla Svizzera al Ticino (Golf Club Ascona, Le Gerre Losone, Golf Club Lugano), con progetti sparsi in mezzo mondo. Quale è il progetto di cui va più fiero? E quello che le ha dato più filo da torcere?

Il campo di cui vado più fiero è sempre l'ultimo, insieme a quello che inizierò domani.

Al momento stiamo lavorando in contemporanea su otto campi da golf in Uzbekistan, Russia, Abu Dhabi, Tunisia, Bad Ragaz, Ras al Khaimah, Islamabad e Ascona. Bellissimo il campo da golf a 18 buche appena ultimato a Nîmes (Francia) – già disegnato da mio padre e da me realizzato nel 1968 – dove di recente abbiamo ricostruito i green. Grande soddisfazione anche per un progetto di recente ultimazione in Russia. L'unico smacco è legato al campo a 18 buche di Andermatt. Ci tenevo a progettarlo, anche perché in più occasioni ho lavorato per l'imprenditore egiziano Samih Sawiris, che ha investito fior di quattrini in questo paese di montagna. L'incarico è stato dato, per diversi motivi, ad un altro architetto e mi è dispiaciuto. Questa è l'unica mia delusione!

Attualmente, in Pakistan, sto lavorando ad un progetto davvero molto impegnativo, in un sito bellissimo e vastissimo con tantissime rocce: ci vorranno diversi anni per portarlo a termine (prevediamo di spostare 8 milioni di metri cubi di terra) ma avrà un fascino senza eguali nel mondo intero. Già a Khartoum in Sudan spostammo tonnellate di terra ed è stata un'esperienza indimenticabile.

Immagino che, come tutti gli sport, anche la pratica del golf sia molto cambiata. Questo aspetto ha influenzato anche il suo lavoro?

Sì, perché nel mondo si assiste al continuo allungamento dei campi da golf, perché le palline e i bastoni di nuova generazione vengono fabbricati per effettuare tiri sempre più lontani. Insomma, il golf del futuro sembra prediligere tiri lunghi ma non precisi e per adattarsi a questa moda del «tirare forte e lontano» noi architetti dobbiamo adattare percorsi e disegni. Campi più grandi e più lunghi significa maggiore quantità d'acqua, più addetti alla manutenzione, più soldi ma con sempre meno aree verdi. Io non apprezzo questa moda americana: hanno rovinato non solo il mondo ma anche la bellezza del golf!

Lei evidenzia che «i nostri nonni e padri sono stati fortunati perché avevano a disposizione grandi terreni da progettare. Invece, oggi, sono fortunato se mi è permesso di lavorare su un terreno completamente arido, o risanando una discarica di rifiuti o ancora trasformando terreni agricoli pianeggianti e noiosi». Come si riesce a rispondere a queste grandi sfide?

Ci vogliono grande inventiva e fantasia. Tra i tanti portano la nostra firma il campo da golf di Losone, nato sulle ceneri di un terreno agricolo di granoturco, classificato come uno dei migliori della Svizzera. Poi il Golf Club Heidiland, immerso nello splendido scenario montano della Valle del Reno dei Grigiorni, che confina con il campo da campionato a 18 buche del Golf Club Bad Ragaz.

Alcuni dei campi che portano la firma di Peter Harradine sparsi nel mondo intero.

- 19** Golf Gerre Losone.
- 20** Heidiland (Bad Ragaz).
- 21** Golf Nîmes Campagne.
- 22** Jebel Sifah (Oman).

Ci siamo confrontati con non poche difficoltà nella realizzazione del campo di Arosa, sia per le caratteristiche del sito sia per l'altitudine (1800 m). Ogni progetto rappresenta una sfida! Oggi più di ieri, perché le proteste ambientaliste contro i campi da golf – molto spesso non del tutto giustificate – crescono in tutto il mondo.

Lo scorso anno lei è stato insignito a Copenaghen del premio EIGCA per il suo contributo straordinario dato nel promuovere il lavoro dell'Istituto europeo degli architetti progettisti di campi da golf. Lei si appresta a compiere gli 80 anni e continua a fare la spola tra Caslano e gli Emirati Arabi. È ancora pienamente attivo professionalmente?

Sì, certo, lavoro circa dodici ore al giorno, oggi come in passato. Ho la fortuna di godere ancora di buona salute e di poter sostenere ritmi di lavoro intensi. Questa professione mi appassiona molto perché ho la possibilità di viaggiare, incontrare gente interessante e soprattutto mi diverte: questo è un fattore essenziale per il proprio benessere, la forte motivazione e anche la produttività!